

Dopo il pareggio (3-3) dell'andata Il Torino a Roma cerca la rivincita

Radice fa l'elogio della Lazio - Contro l'Orvietana i granata vincono 9-2 - Infortunati Santin e Garriano - Perplexità per lo stato di Pecci

(Dal nostro inviato speciale) Orvieto, 28 aprile. Nel viaggio verso Roma, il Torino si ferma ad Orvieto per fare un po' di allenamento rispettando un impegno preso in precedenza. I campioni giocano con l'Orvietana, in preparazione della gara di domenica prossima contro la Lazio. È un match molto amichevole, con tanti gol (9 a 2) che contano per divertire il pubblico non certo per trarre giudizi, anche se la prova di Pecci lascia perplessi i tecnici non avrebbe dovuto giocare, poi prova nella ripresa e cammina più che correre. Radice alla fine di chiara: «Non ha importanza l'esibizione di oggi. Vedremo domani la ragione alla fine della partita». Pecci è uno che deve lavorare molto per conservare la forma. Questa partita ha rivelato gli aspetti della classe. Lo sorregge la classe, lo

Nella Juventus col Napoli Bettega ha male è pronto Gori

«Se Bettega dovesse giocare...», dice il dottor La Nave, «non ci sarebbe nulla da fare. Speriamo però in un miglioramento...». Lui, il Bobby-poli nazionale, passeggiava ai bordi del campo ad ogni tanto accenna ad una corsetta breve e leggera. «Il ricambio di Perugia è troppo recente, Bettega ha male al fianco sinistro, si può leggere il dolore nei suoi occhi». Non pare poi convinto quando con i giocatori si parla di un ritorno in campo. «Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...». È intanto una troupe della televisione spagnola lo riprende, gli assistenti gli chiedono che l'attaccano se ci fosse nemmeno mercoledì prossimo, per il primo appuntamento con la Lazio di domenica 10 maggio. Ma contro l'Atletico di Bilbao Bettega senza altro, si vorrebbero disputare la gara col Napoli per una questione precauzionale. «Se ci gioca su...», spiega, «vorrebbero magari ad assorbire la botta e non avrei problemi per la gara seguente. Sosterrò comunque un provino e poi si deciderà».

Rientra dal campo Trapattini, inzagliato di pioggia. «L'allenatore degli spagnoli», parla, «segno evidente che alla Juventus non è in atto alcun allentamento. Questo qualcuno voleva far credere. Il trapattino che dovrebbe in teoria discutere per due minuti in realtà tratta di football a lungo. Il solito "terzo grado" e il tecnico socialista con fare cortese, ma con la Napoli, nella dichiarazione del momento. Gli uomini di Pesola assicurano di venire al Comunale per un pingue bottino, replica l'allenatore bianconero: «Ho letto che hanno intenzioni serie. Prendano atto della situazione e il mio aspetto personale fra Valcareggi e Rocco amici a parole ma acerrimi nemici sul campo, anche se non mancano, quando s'incontrano, le pacche sulle spalle e i sorrisi a 180 gradi. In vista di una gara che promette acintillata e poco scampo per un Milan tartassato dalla sorte dei malmenati tecnici, Verona si sorge addirittura alla possibilità di mostrarsi docile per i rossoneri annunciando un'eventualità tipo il pareggio sotto le forche caudine».

Valcareggi è stato esplicito: «Dobbiamo recuperare il punto perso a Torino; il signor Pantano ci ha negato un rigore nettissimo, potevamo pareggiare e sperare, a destra la squadra in allenamento per un'ora e mezza, dedicandosi particolarmente a Bruscolotti (che ha svolto una preparazione a parte) e ai due portieri, l'ex Juventusino Carminiani e Favaro. «Ma non è a lungo del trainer». Pesola aveva insistito per il ritiro sanremese per togliere il Napoli dalle polemiche di casa e dalle voci di mercato sempre più insistenti (l'ultima vorrebbe già concluso l'acquisto di Maldera dal Milan). C'è riuscito solo a metà. Sulla Riviera ha trovato, infatti, un club di «fedelissimi» napoletani, una curiosità assillante di tutti per questa squadra che terrà di fatto la Juve ed anche un pizzico di nostalgia per l'incontro con Giulio Bertucco, giocatore azzurro di questi tempi degli Anni 50, ex compagno di squadra di Pesola, che ora vive e lavora a Sanremo dove fonda una squadra di seconda categoria dilettanti.

L'amichevole con la Sanremese, a parte la sagra di vittoria, è scaturito un unico dubbio: quanto reggerà il centrocampo senza Giuliano? Il Napoli si allenerà ancora domani in mattinata. Quindi la partita partirà per Torino dove arriverà nel pomeriggio.

Il Napoli si allenerà ancora domani in mattinata. Quindi la partita partirà per Torino dove arriverà nel pomeriggio.

Il Napoli si allenerà ancora domani in mattinata. Quindi la partita partirà per Torino dove arriverà nel pomeriggio.



PERLUSTRIAMO TORINO, CAPITALE DEL CALCIO

Una città, uno scudetto, una febbre

Ed è subito una mazzata giallaresca. Ore nove del mattino a Porta Palazzo: un venditore di acciughe rovescia il barile e comincia a urlare i suoi richiami. Ha un viso rosso scolorito di rughe. Stentoreo fa: «Buone per la gola, buone per il fegato, meglio della pillola contro l'aborto. Carne dei porci, fucina anche per i lombardi dello stadio. Le amava la Callas, amatele anche voi. Valgono lo scudetto: cheché ne dica Arpino lo vincerà il Torino, cheché ne dica Peracca la Juve se lo vince, cheché ne dica Pantano ne avremo ancora a oltranza. Ehi, tome».

Comincia così la mia «promenade» torinese alla ricerca dello scudetto popolare, enigmatico, crudele, stressante. Nel bar, nelle botteghe dei barbiere, nei circoli, nei provvisori assembramenti dei tassisti ai posteggi, ogni ipotesi è aperta. Scommesse? Sì, ma rare, famigliari, il carico nervoso è eccessivo, mobilita fogli di mille per lo stadio, non per gioco. Si comincia a discutere del rigore negato al Verona, che bilancia quello «dato» alla Madama contro il Milan. L'alleanza delle congetture sul campionato si impenna follemente. Svegliato: il «Pavilio» (Pavilio) c'è chi contro-batte come basti Bettega per il fatale gol vincente bianconero.

Attenti alle coronarie

A quattro domeniche dalla conclusione, Torino vive un «finale» calcistico che giustifica le coronarie. Si parla ancora di gioco, però. Si cerca ancora di valutare sul bilancino della critica — urlando, stropicciando, ma anche ragionando — la «qualità» granata apposta a quella juventina. Assistenti così a scengolate memorabili, ancorché discepoli, ad «alfondia» scherzoso-dilettistici eccezionali eppur pudichi, a misurazione che solo la straordinaria memoria tifosa è ancora in grado di produrre.

Ciascuno rovescia, per scaramanzia, il pronostico. Il granaiatore «dico» Juventus, i bianconeri «dicono» quelli là. Tutti rifiutano il ruolo decisivo derby con la Juventus, Claudio Sala è tra questi. Parlando del Torino esclude ogni ipotesi di gioco del granata ci sia una flessione.

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

«Diciamo che è pronto, ma non so se andate in campo mentre i miei compagni disputano la partita, volevo rientrare subito negli spogliatoi. Ho avvertito i sintomi delle fitte tremende: poi, piano piano, sono riuscito a muovermi. Adesso non rimane che aspettare, continuando le cure...».

Abbiamo risolto tutti i problemi del raffreddamento ad acqua. Eliminando l'acqua.

35 anni fa abbiamo inventato l'aria. Prendendo il motore di un camion raffreddato ad acqua, togliemogli il radiatore, le sostanze anticongelanti, quelle anticorrosive, gli eliche di tenuta, le pompe e i condotti di circolazione, quindi investite alcuni miliardi in ricerche scientifiche e forse fra un anno avrete un po' d'anni otterrete un motore simile a quello Magirus-Deutz creato nel 1942: motori per camion raffreddati ad aria.

Come trasformare l'aria in denaro. La perfezione tecnica dei motori Magirus-Deutz, ancora oggi gli unici raffreddati ad aria, offre numerosi vantaggi: minor manutenzione, e quindi bassi costi; minori possibilità di guasti, e quindi minori spese di riparazione; motore più compatto e leggero, e quindi portata utile superiore e maggiori profitti; massima semplicità costruttiva e quindi minori tempi di fermo-camion in caso di guasti; capacità di raggiungere la temperatura ottimale in soli 6 minuti e di sopportare sbalzi di temperatura immediati e violenti, e quindi possibilità di una vita media superiore. Per tutti questi motivi possiamo affermare che i Magirus-Deutz si ripagano abbondantemente col loro lavoro, giorno dopo giorno, anno dopo anno.

Per referenze rivolgersi in Siberia e in Africa. L'ultima cosa che desideriamo, però, è quella di essere creduti sulla parola, così preferiamo raccontarvi un aneddoto molto breve e altrettanto significativo.

Alcuni anni fa l'Unione Sovietica indisse una gara per scegliere dei camion in grado di affrontare tranquillamente l'inverno siberiano. Dopo aver provato le più importanti marche, la scelta cadde su Magirus-Deutz. Oggi circa 10.000 di questi camion lavorano tranquillamente, sottoposti a stress che hanno dell'incredibile.

Altre migliaia di Magirus-Deutz potrete trovarli in Africa in situazioni climatiche diametralmente opposte. Nel deserto, ad esempio, molti affermano che i nostri camion creano ancora meno problemi dei cammelli, visto che di acqua non ce ne hanno proprio bisogno.

In Italia con tranquillità. Con referenze simili, la gamma Magirus-Deutz oggi è sicuramente pronta per il mercato italiano. I concessionari scelti a uno a uno per la preparazione dei loro tecnici e per l'organizzazione, possono offrire, e il fatto che Magirus-Deutz fa parte del gruppo IVECO (con Fiat, OM, Lancia, Unic), sono ulteriori assicurazioni che i soldi spesi in un Magirus-Deutz saranno veramente spesi al meglio. E ve ne accorgete giorno per giorno.

Alcuni anni fa l'Unione Sovietica indisse una gara per scegliere dei camion in grado di affrontare tranquillamente l'inverno siberiano. Dopo aver provato le più importanti marche, la scelta cadde su Magirus-Deutz. Oggi circa 10.000 di questi camion lavorano tranquillamente, sottoposti a stress che hanno dell'incredibile.

Alcuni anni fa l'Unione Sovietica indisse una gara per scegliere dei camion in grado di affrontare tranquillamente l'inverno siberiano. Dopo aver provato le più importanti marche, la scelta cadde su Magirus-Deutz. Oggi circa 10.000 di questi camion lavorano tranquillamente, sottoposti a stress che hanno dell'incredibile.



Concessionari: CARCOMMERCIO di Bruno Ubertazzo & C. s.n.c. - Corso Valentino, 125 - Casale Monferrato (Alessandria) - Tel. 0142/72662 • P.V.M. Piemontese Vendita Macchine S.p.A. - Via G. Di Vittorio, 17 - Zona Industriale - Moncalieri (Torino) - Tel. 011/6406445 - 6406460

Concessionari: CARCOMMERCIO di Bruno Ubertazzo & C. s.n.c. - Corso Valentino, 125 - Casale Monferrato (Alessandria) - Tel. 0142/72662 • P.V.M. Piemontese Vendita Macchine S.p.A. - Via G. Di Vittorio, 17 - Zona Industriale - Moncalieri (Torino) - Tel. 011/6406445 - 6406460